



Segnalazioni/Informes/Rapports/Reports

(Patrick McGrath, *Scrivere di follia*, trad. Alberto Pezzotta, Milano, La nave di Teseo, 2023, 256 pp. ISBN 978-883-461-581-2)

Scrivere di follia è un testo suggestivo che ripercorre l'immaginario e la riflessione di Patrick McGrath, voce di spicco della narrativa gotica contemporanea. L'opera, pubblicata in Italia da La nave di Teseo nella traduzione equilibrata e scorrevole di Alberto Pezzotta, non si limita a raccogliere testi sparsi, ma propone una meditazione organica sui temi della follia, della memoria e del racconto.

Il volume si articola in tre parti: la prima è un *memoir* intimo, corredato da fotografie d'epoca, che rievoca l'infanzia di McGrath all'interno del manicomio criminale di Broadmoor, diretto dal padre; la seconda esplora la follia come tema letterario, alternando riflessione teorica e analisi di testi; la terza raduna recensioni e interventi critici, rivelando il dialogo costante di McGrath con la letteratura.

Pur senza la pretesa di una trattazione sistematica, *Scrivere di follia* affascina per la limpidezza con cui intreccia esperienza personale e pensiero narrativo. La traduzione di Pezzotta valorizza con finezza il tono vivido e il sottile gusto per il perturbante che attraversano queste pagine, rendendo il volume una lettura preziosa per chi voglia approfondire le inquietudini psicologiche ed estetiche alla base dell'opera di McGrath. (C.D.M.)

(Ilaria Parini, *Translating Playful Language in Children's Literature: Theories and Applications*, Roma, Stamen, 2025, 197 pp. ISBN 979-128-104-550-7)

Ilaria Parini's volume offers a well-articulated and engaging exploration of the challenges involved in translating playful language in children's literature. Taking Roald Dahl's *The BFG* as a case study, the book delves into the complexities of rendering puns,



neologisms, and nonsensical expressions—key features of Dahl’s signature style—into Italian. Particularly noteworthy is the analysis of the BFG’s invented language, “Gobblefunk,” and how its creative distortions are reimagined in translation to preserve both humour and narrative voice. One compelling example is the rendering of “Catasterous! Up-going bubbles is a catasterous disastrophe!”, where Dahl blends and distorts existing words to comic effect. In the Italian version, Donatella Ziliotto recreates this line as: “Ma è catastrozzo! Verso l’alto! Ma è disastrozzo e catastrozzo!”, inventing the suffix -ozzo to echo the original’s playful incongruity. Though this suffix has no place in standard Italian morphology, it retains the expressive energy of Dahl’s wordplay and successfully mimics the whimsical tone of the Gobblefunk (pag. 154, Table 41). Parini skillfully balances theory and practice, providing a clear overview of the evolution of children’s literature and translation studies, while grounding her reflections in close textual analysis. She also offers a nuanced reading of Ziliotto’s translational choices, showing how techniques such as compensation, adaptation, and linguistic invention help maintain functional equivalence in the target language. While the book does not aim to redefine the field, it makes a valuable and thoughtful contribution, especially for those interested in literary translation, children’s literature, and the intersections of language, play, and culture. It is a rewarding read that highlights the creativity—and the responsibility—of translating for young audiences. (C.D.M.)

(Brigitte Vasallo, *Linguaggio inclusivo ed esclusione di classe*, Napoli, Tamu, 2023, 216 pp. ISBN 979-128-019-530-2)

In *Linguaggio inclusivo ed esclusione di classe*, Brigitte Vasallo interroga la fiducia diffusa nel potere salvifico delle parole nell’ambito del semiocapitalismo: davvero cambiando il linguaggio cambieremo il mondo? E chi sarà l’agente di questo cambiamento, sempre che si verifichi? Il volume procede senza fornire risposte risolutive. Forse, e solo alla fine della lettura, si scopre che l’unica risposta definitiva è fornita dalla quarta di copertina: “nonostante tutti gli sforzi, il potere di trasformare la realtà e l’immaginario resta nelle mani di chi ha sempre avuto privilegi”. Ecco perché, dovendo consigliare come avvicinare questo volume di Tamu edizioni, proporrei di cominciare dal fondo e da quel “nonostante”. Dalla biosketch di Brigitte Vasallo – attivista spagnola, figlia di contadini di Chandrexa de Queixa esiliati dalla loro terra ed emigrati in Francia e in Catalogna – o dalla Postfazione di Giusi Palomba (anche abile traduttrice del testo) che vi introdurrà alla giustapposizione di @, e, x, u, ə, ε, *, 3 e / del linguaggio inclusivo a rifiuto di ogni codificazione univoca messa in atto da Vasallo “davanti a tutte le dissidenze dalle norme” (182). Iniziare dal fondo, da dove ‘dovrebbe’ chiudersi il cerchio argomentativo e dalle conclusioni che qui non sono ‘soluzioni’, ma ‘scelte’, con l’intento di aiutare la comprensione della radicale rinuncia alla verità proposta da Vasallo. Ed è in un impaginato incisivo – bianco su nero, font ‘a mano’ (159) – che questa rinuncia apre al confronto con la materia (scomoda, tangibile, mobile e necessaria) del reale: “rinunciare alla verità / rinunciare alla verità / per tornare al reale / ricercare alleanze strategiche /



sforzarsi di rimanere lì, / presenti, senza decodificare / agendo sul reale / senza fidarsi del simbolico / toccare terra / sporcarsi le mani / scendere a patti / scendere a patti, / anche se ci fa schifo / sacrificare l'orgoglio / non avere ragione / non avere ragione più ragione / e tornare al reale". (E.M.)

(Ypi Lea, *Confini di classe. Diseguaglianze, migrazione e cittadinanza nello Stato capitalista*, Milano, Feltrinelli, 2025, 80 pp. ISBN 978-880-709-195-7)

Di fianco a nomi come M. Foucault, P. Caridi, T. Piketty e J. Sandel, Feltrinelli editore pubblica, in traduzione a cura di Eleonora Marchiafava, tre saggi di Lea Ypi scritti tra il 2018 e il 2022: "Borders of Class", "11 Thesis" e "Immigration, Solidarity and Social Class". L'interrogativo di partenza è semplice (Cosa è la cittadinanza oggi? E in che modo la sinistra accetta il dilemma tra giustizia sociale e immigrazione come un 'dato' e non come il precipitato di rapporti di potere?) e la risposta/le risposte a cui giunge Ypi sono altrettanto cristalline. La radicale e dirompente argomentazione sposta il focus dallo stato democratico – forse – e capitalista – per certo – alla classe sociale: "Se riposizionassimo il dibattito sulla migrazione focalizzandolo sulla classe sociale, ci accorgeremmo che la migrazione non è un problema di per sé. È un problema soltanto nel contesto di un processo *globale* di produzione e distribuzione dei beni e delle risorse, forgiato dalla circolazione del capitale e dalle relazioni giuridiche e politiche *nazionali* e *globali* che ne consentono la riproduzione." (53, corsivo nel testo) E ancora: "Sia i difensori sia ai critici della libertà di movimento sbagliano nel presupporre che l'immigrazione ponga di per sé un problema di giustizia. Se lo faccia o meno, e in quale misura, in realtà dipende da chi sei". (22) (E.M.)

(M. L. Wang, *Blood Over Bright Haven*, New York, Random House USA Inc, 2024, 448 pp. ISBN 978-059-387-335-9)

Blood Over Bright Haven offers a striking blend of fantasy narrative and social critique, situating questions of gender and power within a vividly imagined world. At its core, the novel interrogates the unconscious mechanisms of sexism, exposing how entrenched inequalities persist beneath the surface of cultural and institutional structures. The text's most incisive moments emerge from this thematic focus, where speculative fiction becomes a lens for analyzing systemic oppression. Less effective is the romantic subplot, which remains underdeveloped and contributes little to the narrative's intellectual force. Yet the novel's coherence and ethical resonance sustain the reader's engagement. *Blood Over Bright Haven* ultimately demonstrates how speculative literature can illuminate hidden forms of domination and provoke critical reflection on contemporary society. (C.D.M.)